



1861 > 2011 >>  
150° anniversario Unità d'Italia

# L'Orto Siculo dell'Università di Catania. Da Tornabene a oggi: progetto scientifico e realizzazioni concrete

*The Sicilian Garden of Catania University.*

*From Tornabene to the present day: a scientific project  
and its concrete realisations*

Giuseppina Bartolo

Cristian Brullo

Santa Pulvirenti

Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, Università degli Studi di Catania, Via A. Longo, 19. I-95123 Catania.  
E-mail: giuseppinabrullo@gmail.com; cbrullo@tiscali.it; sgpulvirenti@gmail.com

## RIASSUNTO

Il presente lavoro ricostruisce la storia amministrativa e scientifica dell'Orto Siculo, struttura annessa all'Orto Botanico dell'Università di Catania. Dopo una breve analisi delle vicende che portarono alla costituzione della specifica struttura museale, apparentemente secondo una concezione localistica e premoderna della botanica, si passa alla considerazione dei tentativi dei successori del Tornabene (fondatore e primo Direttore), in particolare del Buscalioni, di riordinare le piante presenti secondo criteri di tipo engleriano. Nel corso degli anni, vicende amministrative e sociali hanno influito negativamente sulla gestione della struttura e sul suo mantenimento. Recentemente, con una serie di interventi di ristrutturazione, basati sulle più moderne tecniche espositive, si è provveduto alla ricostruzione di alcuni ambienti naturali tipici della Sicilia.

Parole chiave:

Catania, Orto Botanico, Orto Siculo, storia scientifica.

## ABSTRACT

*The present work recounts the administrative and scientific history of the Sicilian Garden, a complex annexed to the Botanical Garden of Catania University. After a short analysis of the events which led to the constitution of the specific museum structure, seemingly according to a localistic and premodern conception of botany, we move on to the consideration of the attempts of the successors of Tornabene (the founder and first Director), in particular of Buscalioni, to rearrange the plants according to Engler-like criteria. Over the years administrative and social factors have had a negative impact on the administration and maintenance of the complex. Recently, with a restoration programme based on the most up-to-date exhibition techniques, some typically Sicilian natural environments have been recreated.*

Key words:

Catania, Botanical Garden, Sicilian Garden, scientific history.

## ORTO BOTANICO ED ORTO SICULO

L'Orto botanico dell'Università di Catania fu realizzato tra il 1845 e il 1864 da Francesco Tornabene Roccaforte, professore di botanica dell'Ateneo, priore del Monastero benedettino-cassinese di S. Nicolò. La collocazione dell'Orto botanico non fu casuale. Come riferisce lo stesso Tornabene (1887b), la scelta fu conseguenza di una accurata valutazione delle caratteristiche geologiche e della dislocazione urbana, per consentire il miglior rapporto fra coltivabilità delle piante e fruibilità sociale della struttura. Le motivazioni della scelta e la realizzazione dell'ac-

## BOTANICAL GARDEN AND SICILIAN GARDEN

*The University of Catania's Botanical Garden was realized between 1845 and 1864 by Francesco Tornabene Roccaforte, Professor of Botany and prior of the Benedictine Monastery of S. Nicolò. The location of the botanical garden was not by chance. As reported by Tornabene himself (1887b), it was chosen after a careful evaluation of the geological characteristics and urban location to allow the best relationship between growth of the plants and society's use of the structure. The reasons for the choice and the purchase of the first parcel, as well as the progressive acquisition of other plots of land, allow us to recognize*

quisto della prima particella, nonché la progressiva acquisizione di altre porzioni di terreno, consentono di riconoscere al Tornabene una straordinaria progettualità e una capacità organizzativa non comuni. Erano anni politicamente, socialmente e culturalmente difficili. Alla fine del regno borbonico e all'inizio del regno sabauda, l'ambiente culturale era segnato dalle tensioni ideali fra varie tendenze filosofiche e concezioni scientifiche che venivano dall'Europa in pieno rivolgimento.

È sufficiente riprendere alcune affermazioni della prolusione del Tornabene del 1881 all'apertura dell'Anno Accademico.

"Ho potuto ancora rilevare che i moderni botanici spesso fiate hanno elevato al grado di specie quegli individui conosciuti dagli antichi come varietà a motivo d'aver osservato che sotto le influenze degli ambienti esterni hanno sempre dato le medesime forme organiche, fisse e permanenti. [...] A spiegare questi fatti non ho ricorso ad opinioni, ad ipotesi nè ad oscure cosmogonie, o a vedute paleontologiche sul modo della creazione delle specie, nè a concetti fisiologici e teratologici: la sola geografia Botanica antica e presente, fossile e vivente mi ha servito di guida e di norma nei suoi fatti, e nelle sue contingenze. Ho detto che gli esseri vegetabili nelle loro forme differenti; cioè le ereditarie dette classi, famiglie, generi, specie, e le forme derivate dette razze e varietà sono comparse in diverse regioni terrestri, ed in epoche differenti pria in forma semplice e poi mutate in forma complessa, oggi si conservano, quando hanno potuto acconciare, quasi la propria vita, alle attuali influenze esercitate su di esse dagli ambienti esterni nelle stazioni terrestri in cui si trovano infisse, ed è per l'opera di queste influenze che l'area o lo spazio occupato dalle vegetazioni è o meno esteso o vasto, ed alcune forme vegetabili sono state distrutte ed estinte, altre sono state trasformate e ridotte a nuove specie fisse in un luogo o in una regione" (Tornabene, 1881).

Nonostante tutto, la Sicilia riusciva ad essere presente nel dibattito internazionale e nella ricerca sulle produzioni agrarie a fini industriali. In un simile contesto, il professore-abate riusciva a realizzare il progetto di un Orto di proprietà dell'Università, superando ostacoli amministrativi, convincendo proprietari a cedere appezzamenti di terreno che avrebbero avuto valore commerciale, recuperando risorse, sfidando l'opinione pubblica con interventi drastici sul territorio.

Dal racconto dello stesso Tornabene (1887b) si possono ricavare informazioni su azioni e comportamenti che oggi risulterebbero, quanto meno, discutibili. Egli modificò profondamente il terreno acquistato, non solo effettuando spianamenti e cancellando l'ambiente lavico preesistente, ma distruggendo, perfino, un sepolcreto di probabile origine romana e strutture risalenti alla dominazione spagnola. Con

*Tornabene's extraordinary planning abilities and uncommon organizational capacity.*

*Those years were difficult politically, socially and culturally. At the end of the Bourbon reign and beginning of the Savoy kingdom, the cultural environment was marked by conceptual tensions among various philosophical tendencies and scientific conceptions coming from a Europe in complete upheaval. This is evident from some statements in Tornabene's inaugural address in 1881 at the opening of the Academic Year. "I have again been able to notice that modern botanists have often raised to the level of species those individuals known by the ancients as varieties because they have observed that under the influences of external environments they have always given the same organic, fixed and permanent forms. [...] To explain these facts, I do not take recourse to opinions, to hypotheses nor to obscure cosmogonies, nor to palaeontological views on the manner of the creation of species, nor to physiological and teratological concepts: only Botanical geography, ancient and present, fossil and living, has served me as a guide and a norm in its facts, and in its contingencies. I have said that the plants in their different forms, that is the hereditary ones called classes, families, genera, species, and the derived forms called races and varieties, have appeared in different regions of the Earth, and in different eras, first in a simple form and then mutated into a complex form; today they are conserved, when they have been able to adjust, virtually their life, to the actual influences exerted on them by the external environments in the terrestrial sites in which they are fixed, and it is by the work of these influences that the area or the space occupied by vegetations is either less extensive or vast, and some plant forms have been destroyed and become extinct, others have been transformed and reduced to new species fixed in a place or in a region" (Tornabene, 1881).*

*Notwithstanding everything, Sicily managed to have a place in the international debate and in research on agricultural production for industrial purposes. In a similar context, the professor-abbot was able to realize the project of a garden owned by the University, overcoming administrative obstacles, convincing owners to cede plots of land that would have had commercial value, finding funds, and challenging public opinion with drastic interventions in the territory.*

*From Tornabene's account (1887b), we can gain information about actions and behaviours that were debatable to say the least. He profoundly modified the acquired land, not only by levelling and cancelling the existing lava environment, but even by destroying a graveyard of probable Roman origin and structures dating to the Spanish domination. With a spirit fairly widespread in the Catania of those years, he intervened heavily in the semirural area which divided the centre of the ancient Borgo and which probably still contained historically important testimonies. In all probability, this was a 'modernizing' attitude expressing intentions and orientations much more important than the simple physical use of the spaces. This could be demonstrated by the stylistic and architectural choice of a neo-classical structure, a clear break from the late baroque style that still characterized the buildings of the time and an expression of a cultural conception of profound rupture with the past and with tradition.*

*The subsequent urban development along the axis of the present-*

uno spirito abbastanza diffuso nella Catania di quegli anni, intervenne pesantemente su quell'area semi- rurale che divideva il Centro storico dall'antico Borgo e che, probabilmente, portava ancora testimonianze storiche significative.

Si trattava, con ogni probabilità, di un atteggiamento "modernizzatore", che esprimeva intenti e orientamenti ben più rilevanti della semplice utilizzazione fisica degli spazi. Potrebbe deporre in tal senso la stessa scelta stilistica e architettonica di una struttura neoclassica, chiaramente in rottura con lo stile tardo barocco che caratterizzava ancora le costruzioni del tempo e che risulta espressiva di una concezione culturale, di profonda rottura con il passato e la tradizione.

Il successivo sviluppo urbano, lungo l'asse dell'attuale via Etnea, e l'utilizzazione residenziale dell'area a sud-ovest impedirono ogni ampliamento dell'Orto oltre le acquisizioni originarie, ad eccezione dell'area dell'Orto siculo con le risorse del legato del Can. Coltraro (fig. 1).

Tale ultima acquisizione è da segnalare per due motivi.

In primo luogo, si tratta del risultato dell'iniziativa di un altro religioso, intellettuale poliedrico e personaggio emblematico di una Catania che si apriva con difficoltà alla modernità europea: Mario Coltraro. Canonico della Collegiata, impegnato politicamente in movimenti antiborbonici, amico di "illuministi" e "libertini" come Domenico Tempio, aveva stabilito che con un legato si dovesse realizzare un Orto Siculo per gli studi e la valorizzazione delle piante locali, assunte come emblema di valori autonomistici ben più radicati e come risorsa autoctona per usi economici (Eredità Coltraro, 1834).

In secondo luogo, si tratta di un ulteriore risultato dell'opera organizzativa e delle capacità manageriali del Tornabene. Le risorse del legato giacevano inutilizzate dalla fine degli anni trenta dell'Ottocento, quando nel 1865 l'abate riuscì a farsi nominare nella Commissione amministratrice e, quindi, ad ottenere l'esecuzione dello stesso legato (Tornabene, 1887b). La costituzione dell'Orto botanico dell'Università di Catania rappresenta già, sin dall'inizio, un tentativo di organizzazione delle raccolte di piante spontanee siciliane (Tornabene, 1887a). La successiva istituzione, all'interno dell'Orto botanico, di un Orto siculo, sembra essere la testimonianza di due distinte esigenze: da una parte quella di rispondere con una struttura museale differenziata alle aperture scientifiche della cultura catanese della seconda metà dell'Ottocento, particolarmente attenta alla flora sicula, come testimoniano i numerosi "Orti Botanici" privati del periodo; dall'altra quella di sfruttare l'occasione dell'eredità Coltraro come fonte di finanziamento dell'intera struttura, pur rispettando formalmente le intenzioni del testatore.

L'ambivalenza dell'organizzazione espositiva dell'Or-

*day Via Etnea and the residential use of the area to the southwest prevented any expansion of the Garden beyond the original acquisitions, with the exception of the area of the Sicilian Garden purchased with funds from the bequest of Canon Coltraro (fig. 1). This purchase should be highlighted for two reasons. Firstly, it resulted from the initiative of another friar, an eclectic intellectual emblematic of a Catania that was having difficulty opening to European modernity: Mario Coltraro, canon of the Collegiate Church, politically committed to anti-Bourbon movements and a friend of "followers of the Enlightenment" and "libertines" such as Domenico Tempio, had established with a bequest that a Sicilian Garden was to be created for the study and use of local plants, an emblem of much more rooted independent values and a native resource for economic uses (Eredità Coltraro, 1834). Secondly, it was a further result of the organizational work and managerial capacities of Tornabene. The funds from the bequest remained unused from the end of the 1830s until 1865 when the abbot managed to have himself nominated to the administrative committee and thus to obtain execution of the bequest (Tornabene, 1887b).*

*From the beginning, the establishment of the university's Botanical Garden represented an attempt to organize the collections of Sicilian spontaneous plants. The subsequent creation of a Sicilian Garden within the Botanical Garden seems to indicate two distinct needs: to respond with a differentiated museum structure to the scientific openings of Catanian culture in the second half of the 19<sup>th</sup> century, particularly attentive to the Sicilian flora as shown by the numerous private "Botanical Gardens" of the period; to exploit the Coltraro bequest as a source of funds for the entire structure, while formally respecting the intentions of the testator.*

*The ambivalence of the physical organization of the Botanical Garden from its beginning is easily attributed to the development of Tornabene's thinking. A comparison of Tornabene's inaugural address of the Gioenia Academy in 1847 (Tornabene, 1847) with his final publication (Tornabene, 1887b) indicates the evolution of the scientific conception of the garden's founder and also provides important indications for a reconstruction of the relationship between the Botanical Garden and the Sicilian Garden. At the beginning of his research, Tornabene was substantially a scholar, a historian of the discipline and of its genesis and, at the same time, an attentive reader of contemporary Sicilian botany. He was animated by an extraordinary curiosity toward the students of a science for which the epistemological statute or, above all, the academic one were still not well defined. His experience as a bibliophile and avid reader in the magnificent environment of Catania's Benedictine Library was lavished on the historical reconstruction of botany, specifically of Sicilian botany.*

*What emerged from the beginning, however, was a great capacity for relationships and exchanges with scholars throughout Europe. He well knew the Sicilian 'arborists' who, between the end of the 18<sup>th</sup> century and the first half of the 19<sup>th</sup>, collected and ordered plants according to a somewhat scientific conception. The explicit objective of this circle of Palermitan and Catanian scholars was to know the environment that surrounded them, to make it known abroad (which in those years started at Rome), and to conduct a study of "simples" (medicinal plants) that*

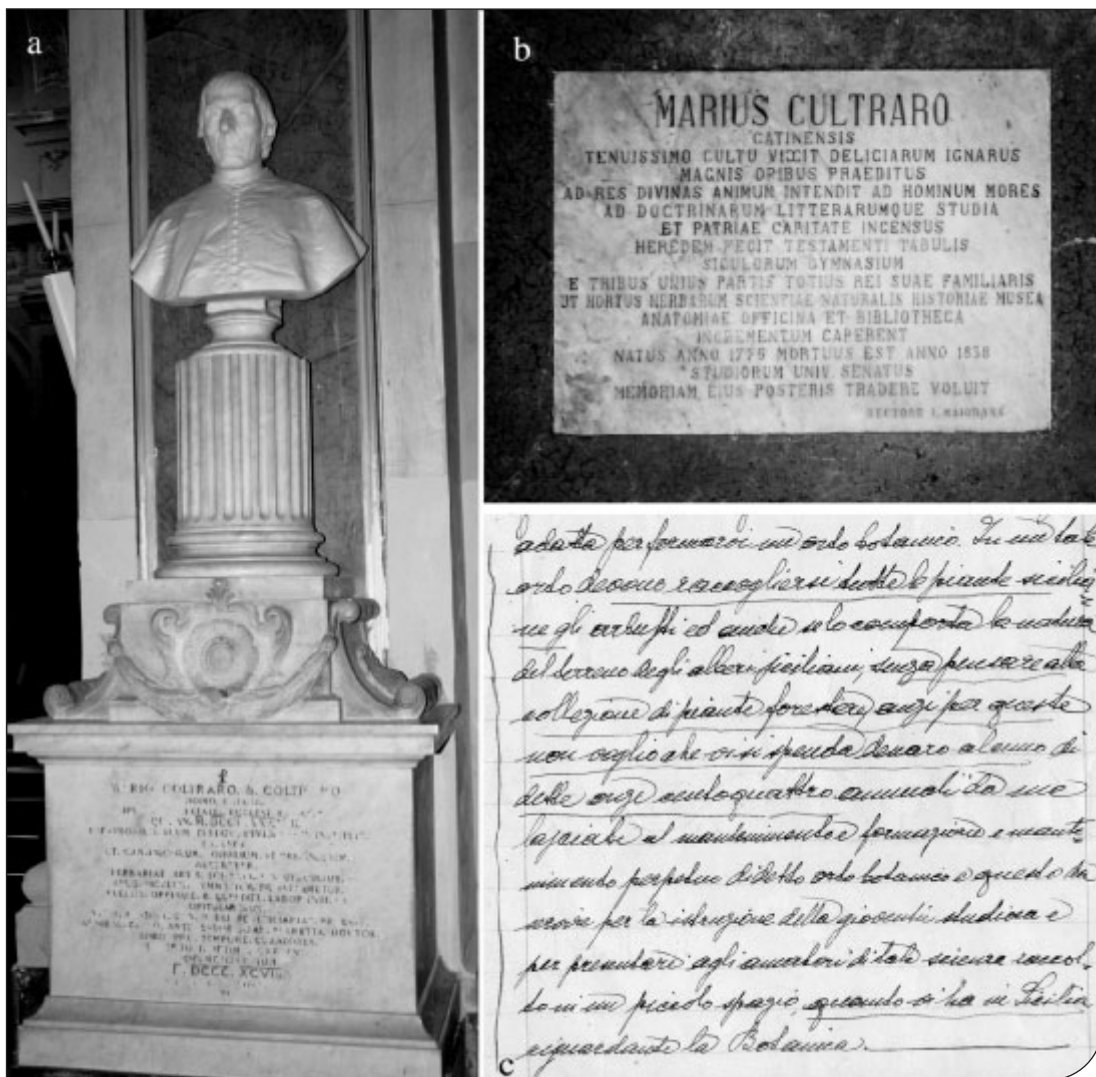


Fig. 1. a) Busto di Mario Coltraro, custodito nella Basilica Collegiata di Catania. b) Lapide dedicata a Mario Coltraro, collocata nel Rettorato dell'Università di Catania c) Estratto dal testamento olografo di Mario Coltraro. a) Bust of Mario Coltraro, housed in the Collegiate Church of Catania; b) Plaque dedicated to Mario Coltraro, housed in the Chancellorship of the University of Catania; c) Extract of Mario Coltraro's handwritten testament.

to botanico, sin dalla sua origine, si ricava facilmente dallo sviluppo della riflessione del Tornabene. Se si confronta la prolusione all'anno 1847 dell'Accademia Gioenia (Tornabene, 1847) con l'opera conclusiva dell'attività editoriale dello stesso (Tornabene, 1887b) si può cogliere l'evoluzione della concezione scientifica del Fondatore e, contemporaneamente, ricavare elementi significativi per la ricostruzione del rapporto fra l'Orto botanico e l'Orto siculo. All'inizio della sua ricerca, Tornabene è sostanzialmente un erudito, uno storico della disciplina e della sua genesi e, contemporaneamente, un attento lettore della botanica siciliana contemporanea. Lo anima una curiosità straordinaria verso i cultori di una scienza di cui non sono ancora ben definiti lo statuto epistemologico e, soprattutto, quello accademico. La sua esperienza di bibliofilo e di grande lettore nel

could produce useful results for economic development (Tornabene, 1845). The thinking and research was focused essentially on the "Sicilian flora". Nevertheless, Tornabene soon realized that he could not remain within the narrow confines of the territorial reference and that the demands of science felt throughout Europe imposed much broader cultural openings. Hence, the project of the Botanical Garden, which began and was realized in the decade bridging the 1840s and 50s and was characterized by a multiplicity of inspirations: conservation and knowledge of the local flora, opening to the results of international research, and the development of knowledge in service of the agricultural economy.



magnifico ambiente della Biblioteca benedettina catanese viene profusa nella ricostruzione storica della botanica e, specificatamente, della botanica siciliana.

Emerge, tuttavia, sin dall'inizio, una grande capacità di relazioni e di scambi con gli studiosi sparsi per il continente. Conosce molto bene gli "arboristi" siciliani che tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento raccolgono e ordinano piante, secondo una concezione, in qualche modo, scientifica. L'obbiettivo esplicito di questa cerchia di studiosi palermitani e catanesi è quello di conoscere l'ambiente che li circonda, farlo conoscere all'estero (che in quegli anni comincia da Roma), sviluppare uno studio dei "semplici" che possa produrre risultati utili per lo sviluppo economico (Tornabene, 1845).

La riflessione e la ricerca sono puntate, essenzialmente, sulla "flora sicula". Ben presto, tuttavia, il Tornabene si rende conto che non può mantenersi nei confini ristretti del riferimento territoriale e che le esigenze della scienza che si avvertono in tutta Europa impongono aperture culturali di ben più largo respiro.

Il progetto dell'Orto Botanico, che prende vita e si realizza proprio nel decennio a cavallo degli anni quaranta e cinquanta dell'ottocento, si caratterizza dunque per la pluralità delle ispirazioni: conservazione e conoscenza della flora locale, apertura ai risultati e alle conoscenze della ricerca internazionale, sviluppo delle conoscenze a servizio dell'economia agricola.

### **TORNABENE, MANAGER DELLA CULTURA NATURALISTICA ALLA RICERCA DI RISORSE PER LA REALIZZAZIONE DELL'ORTO BOTANICO**

Tornabene testimonia ampiamente gli ostacoli, le limitazioni di risorse, gli sforzi necessari per ottenere le autorizzazioni (Tornabene, 1887b).

La sua capacità organizzativa e gestionale, ad un certo punto, gli consente un passo geniale e significativo. Per le sue conoscenze del mondo ecclesiastico catanese, sapeva bene dell'esistenza del legato del Can. Mario Coltraro a favore dell'Università (fig. 1b), per la realizzazione di un Orto (esclusivamente) rivolto allo studio e alla conservazione della flora sicula.

Una quota del legato, come si legge nel testamento olografo (fig. 1c), doveva essere investita "nella compra di un pezzo di terreno nei dintorni di questa Città ed in quella contrada che sarà più adatta per formarvi un orto botanico. In un tale orto devono raccogliersi tutte le piante siciliane gli arbusti ed anche se lo comporta la natura del terreno degli alberi siciliani, senza pensare alla collezione di pian-

### **TORNABENE, A MANAGER OF NATURALISTIC CULTURE SEARCHING FUNDS FOR THE CREATION OF THE BOTANICAL GARDEN**

*Tornabene amply recounted the obstacles, limitations of funds, and efforts necessary to obtain authorizations (Tornabene, 1887b). At a certain point, his organizational and managerial abilities allowed him to take an ingenious and significant step. Because of his knowledge of Catania's ecclesiastical world, he knew of the existence of Canon Mario Coltraro's bequest to the university (fig. 2) for the creation of a garden (exclusively) for the study and conservation of the Sicilian flora. A part of the bequest, as we read in the handwritten testament (fig. 3), had to be invested "in the purchase of a plot of land in the surroundings of this City and in that quarter which will be most suitable for the formation of a botanical garden. Such a garden must contain all the Sicilian plants, bushes and, if the nature of the land allows, also Sicilian trees, without any consideration of the collection of foreign plants; indeed, for such plants I do not wish that any money be spent of the said four hundred onze per year left by me for the formation and perpetual maintenance of said botanical garden and this to serve for the education of young scholars and to present to the lovers of this science, collected in a small space, what Sicily possesses regarding Botany" (Eredità Coltraro, 1834).*

*The university had failed to request disbursement of the sums destined to the establishment of the Sicilian Garden for around 30 years. Tornabene managed to have himself nominated by Chancellor Zurria to the administrative committee of the bequest and to obtain, at least in part, the funds due to the university. It was the second half of the 1860s and the cultural perspectives, the scientific demands, the productive and political-economic objectives were very different from those that had induced Canon Coltraro to plan the creation of the Sicilian Garden. There was now a climate of international scientific exchange, Italy was a national state (the Garden was visited by Crown Prince Umberto in 1864), and Tornabene was dealing with international exhibitions and obtaining important recognition for agro-industrial experiments.*

*On the other hand, the Garden had been born with a strong Sicilian imprint but by now had turned to the acquisition of plants from all over the world. Tornabene's original solution was to establish a structure that was administratively and topographically distinct from the general Garden, assuming the directorship of both and thereby acquiring funds for the management of the entire structure (Tornabene, 1887b).*

*A significant sign of the "communicability" between the Botanical Garden and the Sicilian Garden comes from the stated locations of the plants contained in the 1887 work "Hortus Botanicus". Not only is it expressly stated in the illustrative note of the Tables that the Sicilian plants could be found in both structures, it is also fairly difficult to compare the locations given in the Tables with the sections of the Garden identified by the author.*

*"Passing now to the description of the Botanical Garden it*

te forestiere, anzi per queste non voglio che vi si spenda denaro alcuno di dette onze centoquattro annuali da me lasciate al mantenimento e formazione e mantenimento perpetuo di detto orto botanico e questo da servire per la istruzione della gioventù studiosa e per presentare agli amatori di tale scienza raccolto in un piccolo spazio quanto si ha in Sicilia riguardante la Botanica" (Eredità Coltraro, 1834).

L'Università non aveva rivendicato l'erogazione delle somme destinate alla costituzione dell'Orto siculo per circa trent'anni. Tornabene riuscì a farsi nominare dal Rettore Zurria nell'organismo amministrativo dell'eredità e ad ottenere, almeno in parte, le risorse spettanti all'Università.

Era la seconda metà degli anni sessanta dell'ottocento e le prospettive culturali, le esigenze scientifiche, gli stessi obiettivi produttivi e politico-economici erano ben diversi da quelli che avevano indotto il Can. Coltraro a prevedere la costituzione dell'Orto siculo. Si respirava, ormai, un'aria di confronto scientifico internazionale, l'Italia era uno stato nazionale (nel 1864, l'Orto era stato visitato dal Principe ereditario Umberto), il Tornabene si confrontava con l'ambiente delle esposizioni internazionali, ottenendone significativi riconoscimenti per esperimenti di valore agro-industriale.

D'altra parte, l'Orto era nato con una forte impronta sicula e si rivolgeva ormai all'acquisizione di piante da tutto il mondo.

La soluzione originale del Tornabene fu quella di costituire una struttura amministrativamente e topograficamente distinta dall'Orto generale, unificando nella sua persona le funzioni di direttore di ambedue e conseguendo, in tal modo, risorse utilizzabili, in via di fatto, per la gestione dell'intera struttura (Tornabene, 1887b).

Un significativo indizio della "intercomunicabilità" fra Orto Botanico ed Orto Siculo si ricava dalla esposizione della dislocazione delle piante contenuta nell'opera "Hortus Botanicus" del 1887.

Non solo è detto espressamente nella nota illustrativa delle Tabelle che le piante sicule possono trovarsi in ambedue le strutture, ma è anche abbastanza difficile effettuare il riscontro fra le dislocazioni segnate nelle stesse Tabelle e i settori dell'Orto individuati dall'Autore.

"Passando ora alla descrizione dell'Orto Botanico è avanti tutto da osservare che la Tavola di N I annessa alla presente opera dimostra come l'Orto resta diviso in due parti, una segnata A, B, C, D, E, F, la quale comprende l'Orto Botanico Universale, e l'altra segnata E, F, G, H, destinata all'Orto Siculo vivente e, nella linea E, F, si denota la continuazione della prima colla seconda parte dell'Orto Botanico. [...] Tutto l'Orto è diviso in trentuno sezioni delle quali ventotto appartengono all'Orto Botanico detto Universale e tre all'Orto Botanico Siciliano o Siculo." (Tornabene, 1887b).

*should hereafter be observed that Plate N I included in the present work shows that the Garden remains separated into two parts, one marked A, B, C, D, E, F, which includes the Universal Botanical Garden, and the other marked E, F, G, H, destined to the living Sicilian Garden, and the line E, F denotes the continuation of the first with the second part of the Botanical Garden. (...) The whole Garden is divided into thirty-one sections of which twenty-eight belong to the so-called Universal Botanical Garden and three to the Sicilian or Siculo Botanical Garden." (Tornabene, 1887b).*

*This produced a kind of ambiguity of the structure. A large garden with a significant base of Sicilian plants was expanded and progressively enriched with exotic plants. However, a distinct Sicilian Garden was created within it to maintain the identity and the funding, determining a kind of inversion of the original exhibition plan, evidence of the much more significant inversion of the cultural perspective.*

*Proof of the communicability can also be found in the administrative management. A reading of the documents of the Coltraro bequest's administrative committee reveals Tornabene's strategies (perhaps also some rather questionable ones) for the use of the specific funds to potentiate the entire complex (Rendicontazione Eredità Coltraro, 1890). The purchases of tools, materials and display supports (le 'graste') continued year after year at such a rate as to suggest they were supplies for the whole Botanical Garden. In the middle of the 1870s, a "saving" obtained in the current management was immediately reinvested in the ordering and purchase of an iron press for the desiccation of plants apparently constituting Tornabene's "Sicilian flora", although the press could certainly be used for all the structure's scientific activity (Rendicontazione Eredità Coltraro, 1880). The assumption of a gardener would also have been redundant with respect to the size of the Sicilian Garden and its activities if it were not part of a broader strategy of potentiating the whole structure (Rendicontazione Eredità Coltraro, 1890).*

*Tornabene must have been so aware of the questionable tactics he was using in administrative matters, even before the scientific ones, that he kept a rigorous accounting and provided it with illustrative notes aimed at demonstrating the coherence of the expenses with the indications of the bequest (Rendicontazione Eredità Coltraro, 1877). And he had good reason to do so. To obtain funds for the Sicilian Garden, he had to support, and indeed continually supported, serious disputes with the Coltraro heirs, with the canons of the Collegiate Church and with the other beneficiaries in the university (Rendicontazione Eredità Coltraro, 1877). Nominated by the Chancellor to the administrative committee of the Coltraro bequest, he was involved in a judicial confrontation with the canons for having assigned a technically unwarranted sum to the university, which in fact constituted compensation for what had not been disbursed in the preceding years.*

Si viene così a determinare una sorta di ambiguità della struttura. Un grande Orto con significativa base di piante sicule si apre e si arricchisce progressivamente di piante esotiche. Tuttavia, per mantenere identità e risorse, al suo interno, viene costituito e distinto un Orto siculo, determinando una sorta di inversione del progetto espositivo originario, a testimonianza della ben più significativa inversione della prospettiva culturale.

La riprova dell'intercomunicabilità è riscontrabile anche sul piano della gestione amministrativa. Scorrendo la documentazione dell'Amministrazione Coltraro si possono verificare le strategie, forse anche qualche forzatura, del Tornabene nell'utilizzazione delle risorse specifiche per il potenziamento dell'intero complesso (Rendicontazione Eredità Coltraro, 1890).

Gli acquisti di attrezzi, di materiali, di supporti espositivi (le "graste") si susseguono anno dopo anno con dimensioni tali da far capire che si tratta di forniture per l'intero Orto Botanico. Alla metà degli anni Settanta dell'Ottocento, si riesce ad ottenere un "risparmio" nella gestione corrente che viene subito reinvestito nell'ordinazione e nell'acquisto di un torchio in ferro per l'essiccazione delle piante che andranno a costituire la "flora sicula" del Tornabene, certamente utilizzabile per tutta l'attività scientifica della struttura (Rendicontazione Eredità Coltraro, 1880).

L'assunzione di un'unità di personale, un giardiniere, potrebbe risultare anch'essa ridondante rispetto alle dimensioni dell'Orto siculo e alle sue attività, se non fosse inquadrata in una più ampia strategia di potenziamento dell'intera struttura (Rendicontazione Eredità Coltraro, 1890).

Tornabene doveva essere talmente consapevole della forzatura che realizzava sul piano amministrativo, ancor prima che scientifico, da tenere una contabilità rigorosa, che corredeva di note illustrative volte a dimostrare la coerenza della spesa con le indicazioni del legato (Rendicontazione Eredità Coltraro, 1877).

Aveva ben ragione di farlo. Per ottenere le risorse per l'Orto siculo aveva dovuto sostenere e, continuamente, sosteneva duri scontri sia con gli eredi del Coltraro, i Canonici della Collegiata, sia con gli altri beneficiari interni all'Ateneo (Rendicontazione Eredità Coltraro, 1877).

Nominato dal Rettore nella Deputazione amministrativa dell'Eredità Coltraro, aveva subito un confronto giudiziario con i Canonici per aver devoluto all'Università una somma formalmente non dovuta, che costituiva, nei fatti, la compensazione per quanto non era stato erogato negli anni precedenti.

## **AFTER TORNABENE: CONFRONTATION WITH THE NEW TAXONOMIC ORIENTATIONS AND MANAGEMENT OF THE STRUCTURE**

*The original ambiguity of the constitution of the two structures could be an explanation of the substantial indifference shrouding the Sicilian Garden when Tornabene ceased being the director. In the first half of the 20<sup>th</sup> century, the many directors of the Botanical Garden, almost all coming from other cities and other universities, dedicated themselves to botanical interests, showing (at least apparently) much less passion for the Sicilian specificity of the institution and much more interest in pure research. The profound cultural transformation that Tornabene had intuited and that had marked the entire course of the Garden's first 50 years was coming to maturation: the function of botanical gardens was consolidated as an instrument of taxonomic research, of service to botany, and it lost its industrial and applied connotations.*

*The positivist conception that Tornabene had at least partly followed (as can be seen from the statements in his last academic address) irreversibly gained the upper hand and had effects on the conception and structure of the Botanical Garden (Tornabene, 1881). The advantage in dividing the Botanical Garden and the Sicilian Garden, which had led to theoretical and administrative separation, diminished and the substantial scientific homogeneity of the two structures became apparent in light of the new scientific conceptions. The cultural reorganization of the relationship between the two structures can also be seen in the evolution of the legal discipline of the "Pia Fondazione Can. Mario Coltraro". The statute of 31 January 1900, approved following the general reform of charitable organizations imposed by the Crispi legislation of 1890, expressed a small but significant contradiction: art. 3, lett. 2) included among the original aims of the Coltraro bequest was that "to increase the decorum of the University of Catania by founding a Sicilian Garden", while art. 9 stated that "The other third part of the annual incomes due to the Royal University of Catania will be divided among the following Institutes: 1. Botanical Garden; 2. Laboratory of Zoology; 3. Laboratory of Mineralogy and Geology; 4. Physics and Chemistry Institute; 5. Anatomy Institute; 6. Library, and this in the order and measure determined by the testator and to be spent according to his wishes." This probably refers to the administrative unity in the form of an "Institute" introduced in the preceding years as an organizational element of the university system. However, it is equally probable that we are dealing with the (unconscious) emergence of an organic and unitary conception of the structure of the Garden, consolidated by the undifferentiated management practice.*

*After Tornabene, the Sicilian Garden ran the risk of a reduction of the available surface area due to pressure by some neighbours who wanted to reorganize the property limits, acquiring at least a part of the land. Director Baccharini resolutely opposed this and even complained of the difficulties of further extending the surface area on account of resistance by other neighbours (Manganelli). The academic organs rejected the proposal to sell*



## DOPO TORNABENE: CONFRONTO CON I NUOVI ORIENTAMENTI TASSONOMICI E GESTIONE DELLA STRUTTURA

L'ambiguità originaria della costituzione delle due strutture può costituire una spiegazione del sostanziale disinteresse che ha avvolto l'Orto siculo alla cessazione della direzione del Tornabene.

Una lunga serie di Direttori dell'Orto botanico, quasi tutti provenienti da altre città e da altre università, per la prima metà del Novecento si dedica con interesse alla botanica, dimostrando, almeno apparentemente, molta minor passione per la specificità sicula dell'istituzione e ben più significativo interesse per la ricerca pura.

Viene a maturazione la profonda trasformazione culturale che Tornabene aveva intuito e che aveva segnato tutta la parabola del primo cinquantennio dell'Orto: la funzione degli orti botanici si consolida come strumentale alla ricerca tassonomica, al servizio della scienza botanica, e perde le sue connotazioni industrialiste e applicative.

Irreversibilmente, la concezione positivista, che lo stesso Tornabene aveva, almeno in parte, seguito (come si può vedere dalle affermazioni dell'ultima prolusione accademica) prende il sopravvento e determina effetti sulla concezione e sulla struttura dell'Orto botanico (Tornabene, 1881).

Si attenua il valore della partizione tra Orto botanico e Orto siculo, con la quale si era data forma alla separazione teorica e alla gestione amministrativa e traspare la sostanziale omogeneità scientifica delle due strutture alla luce delle nuove concezioni scientifiche. La riorganizzazione culturale del rapporto fra le due strutture si può ricavare anche dall'evoluzione della disciplina legale della "Pia Fondazione Can. Mario Coltraro". Lo statuto organico del 31 gennaio 1900, approvato a seguito della riforma generale delle opere pie imposta dalla legislazione crispiina del 1890, esprime una piccola ma significativa contraddizione: all'art. 3, lett. 2), individua, tra le finalità originarie dell'Eredità can. Mario Coltraro, "accrescere il decoro dell'Università di Catania fondando un Orto Siculo", mentre all'art.9 dispone "L'altra terza parte delle rendite annuali dovute alla R. Università di Catania verrà ripartita fra i seguenti Istituti: 1. Orto Botanico; 2. Gabinetto di Zoologia; 3. Gabinetto di Mineralogia e Geologia; 4. Istituto Fisico e Chimico; 5. Istituto Anatomico; 6. Biblioteca e ciò nell'ordine e misura determinata dal testatore e per essere spese secondo la sua volontà". È probabile che si tratti del riferimento all'unità amministrativa di competenza "Istituto", introdotta già negli anni precedenti come elemento organizzativo del sistema universitario. È altrettanto probabile, tuttavia, che si tratti dell'emersione (inconsapevole) di

*a strip of land (Eredità Coltraro, 1834). It was Director Cavara who wrote a report defending the integrity of the portion of land destined to the Sicilian Garden. Examination of the administrative documents of the Coltraro bequest relative to his period of direction revealed only one significant change of attitude with respect to the preceding years. The funds were still used for the general management of the Garden, as shown by the acquisition of non-'Sicilian' plants and of non-pertinent journals, but there were also questionable actions involving not properly 'scientific' purchases (Rendicontazione Eredità Coltraro, 1902).*

## THE ENGLER SYSTEM AND LOCALIST REACTION: BUSCALIONI'S PROJECT

*After Tornabene, the director who carried out the most significant interventions to the scientific and educational structure of the Garden was Luigi Buscalioni. He was a very complex person, an argumentative academic able to devote whole books criticizing a university competition and its winner (Buscalioni, 1922), as well as an eclectic scientist who had interests different from those of botany. He was appointed in 1906 and managed the Garden until 1923.*

*Shortly after taking the directorship, he was asked by the Ministry of Education to harvest Chrysanthemum coronarium for the preparation of antidotes against human parasites. In reply, he did not hesitate to point out that this type of activity was extraneous to the proper functions of botanical gardens. On that occasion, he drafted a letter full of fierce quips about southern Italians and their hygienic customs, which the Chancellor had to censor with numerous cancellations in red and blue pencil marks (Buscalioni, 1907). Buscalioni gave a certain amount of attention to the local flora, publishing some works on the plants of Etna. Yet, he did so with the view of an international scientist who was in Catania as a stepping stone in a complex and 'mobile' academic career, involved in a cultural exchange with the most important of his botanical colleagues and continually tempted by the investigation of exotic plants (Buscalioni & Muscatello, 1913). The University and the Ministry always showed a particular resistance to the requests for funds for Buscalioni's extra-European studies and he was able to realize only a small part of them (Buscalioni, 1909).*

*Buscalioni took an interest in the Garden and managed it in two directions: he expanded the building, with the realization of new rooms for the library and laboratories (Rendicontazione Lavori Istituto di Botanica, 1908) and he "reordered the display system of the plants, trying to adapt it to the new Engler taxonomic system. He challenged public opinion in the city and seriously embarrassed the academic bodies in order to fulfil his plan. He did not hesitate to eradicate 36 tall trees in the general Garden, especially in the part facing Via Etna, and an unknown number of plants in the Sicilian Garden (Grassi, 1923).*

*The cultural scenario and the extent of the scientific and academic relationships had profoundly changed. The localist dimension, the attention to industrial and productive functions, the heritage of provincial erudition were a distant memory. Attacked by the city's press, both that of generalist information (Giornale*



una concezione organica ed unitaria della struttura dell'Orto, consolidata dalla pratica indifferenziata della gestione.

Dopo Tornabene, l'Orto siculo corre il rischio di una decurtazione della superficie disponibile, per le pressioni di alcuni vicini che desiderano razionalizzare i confini della proprietà, acquisendone almeno una parte. Il Direttore Baccarini si oppone risolutamente e, anzi, lamenta le difficoltà di estendere ulteriormente la superficie per le resistenze degli altri vicini (Manganelli). Gli organi accademici respingono la proposta di cessione di una striscia di terreno (Eredità Coltraro, 1834).

È il Direttore Cavara che si preoccupa di scrivere una relazione per difendere l'integrità della porzione di terreno destinata all'Orto siculo.

L'esame della documentazione amministrativa del legato Coltraro relativa al suo periodo di direzione lascia trasparire solo una significativa modifica di atteggiamento rispetto agli anni precedenti. Le risorse vengono sempre utilizzate per la gestione generale dell'Orto, come si può notare dall'acquisto di essenze certamente non "sicule" e di riviste non pertinenti, ma non mancano atteggiamenti di forzatura per acquisti non proprio "scientifici" (Rendicontazione Eredità Coltraro, 1902).

## MODELLO ENGLERIANO E REAZIONE LOCALISTA: IL PROGETTO DI BUSCALIONI

Dopo Tornabene, il Direttore che interviene significativamente sulla struttura scientifica ed espositiva dell'Orto è Luigi Buscalioni.

Personaggio molto complesso, accademico polemico capace di dedicare interi saggi alla critica di un concorso universitario e del suo vincitore (Buscalioni, 1922), scienziato poliedrico che segue interessi scientifici anche diversi da quelli botanici, si insedia nel 1906 e gestisce l'Orto fino al 1923.

Da poco tempo insediato, sollecitato dal Ministero dell'Istruzione per una raccolta di *Chrysanthemum coronarium*, da utilizzare per la preparazione di antidoti contro i parassiti dell'uomo, non esita a segnalare l'estraneità di attività di quel tipo alle funzioni proprie degli Orti botanici. Con l'occasione, prepara una bozza di lettera, carica di battute feroci sui meridionali e sui loro costumi igienici, che il Rettore si deve premurare di censurare con corpose carcerazioni a matita rossa e blu (Buscalioni, 1907). Buscalioni presta una certa attenzione alla flora locale, pubblica qualche saggio sulla flora etnea, ma lo fa con l'ottica dello scienziato di respiro internazionale, che si trova a Catania come ad una tappa di una carriera accademica complessa e "mobile", coinvolto nello scambio culturale con i più significativi esponenti della Botanica suoi contemporanei e continuamente tentato dall'indagine sull'esotico (Buscalioni &

dell'Isola, 28 March 1923, anonymous "Letter from a lecturer") and that of a more direct economic bent (Sicilia industriale ed agricola, 29 March 1923, unsigned letter), Buscalioni presented a severe report to the Chancellor in which he noted that the Sicilian Garden was now reduced to a very poor state (Buscalioni, 1923a).

Irreverent as was his custom, Buscalioni denounced the weakness of Tornabene's exhibition plan and his scientific insufficiency. In a letter to Minister Gentile on 16 February 1923, he wrote:

"Moreover, I wish to point out that the garden, since its foundation, was planted with trees which, having now reached great development, prevent the possibility of the further use of the land and even compel the Direction to fell many of the trees so that they do not mutually hinder their development.

Therefore, the number of plants is decreasing instead of increasing. No little damage has been done to the garden by the very irrational method which has been used for the plantings, especially by the founder, Prof. Tornabene; no scientific criterion, no concept of systematic botany has served as the basis for the plantings. Hence, the formation of a wood, rather than a garden, in which then, as in a virgin tropical forest, the most disparate trees, from the systematic point of view, grow in association, while, conversely, similar trees occupy different areas" (Buscalioni, 1923b).

He did not wait for any authorization and proceeded to fell the trees in those same days. Subjected to an internal investigation, as shown by the report of the Dean of the Faculty of Sciences of 21 February 1923 (Grassi, 1923) subsequent to the inspection ordered by the Chancellor, Buscalioni vigorously defended himself and managed to end the dispute by obtaining a note of praise from the Ministry of Education for the scientific plan: "what he has achieved responds to the amply demonstrated scientific needs and to the goals of a rational classification of the plants according to most modern systems adopted" (Gentile, 1923a).

It should be noted that Dean Grassi reported "I have been able to ascertain that in reality Prof. Buscalioni, in addition to the trees of the Sicilian Garden, has had those others facing Via Etnea felled, thereby reaching an overall number of 36 trees" (Grassi, 1923). In reply to the single query by the Ministry (Gentile, 1923b) about the use of the wood (!) resulting from the felling, Buscalioni reported that he had already initiated the reordering of the Garden, having bedded the monocotyledons and having purchased 500 special vases for the Sicilian Garden with the results of the sale of wood from the felled trees, moreover, he mentioned the appropriateness of other interventions:

"3<sup>rd</sup>) It is necessary, however, to move many bushes and quite a lot of shrubby plants that are out of place; furthermore, many other trees must be felled. Nevertheless, I am happy to note that the trees to be felled have no value, neither for their rarity, nor for age, nor for size, as they are mostly young trees just 2-3 m high and of diameter of not many centimetres (10-15)" (Buscalioni, 1923c).

In 1923, Buscalioni moved to Palermo to manage that Botanical Garden, which entertained important contacts with the Botanical Garden of Berlin directed by Engler and which in the early decades of the 20<sup>th</sup> century created a "sector" specifically dedicated to Engler's taxonomic system. The project Buscalioni

Muscattello, 1913). L'Ateneo e lo stesso Ministero dimostreranno sempre una particolare resistenza alle richieste di finanziamento per gli studi extraeuropei del Buscalioni e Lui ne potrà realizzare solo una piccola parte (Buscalioni, 1909).

Buscalioni si interessa della struttura gestita in due direzioni: amplia l'edificio, con la realizzazione di nuovi locali per biblioteca e laboratori (Rendicontazione Lavori Istituto di Botanica, 1908); "riordina" il sistema espositivo delle piante, tentando di adattarlo alle nuove concezioni tassonomiche di tipo engleriano. Sfida l'opinione pubblica cittadina e mette in grave imbarazzo gli stessi Organi accademici, per realizzare il suo progetto.

Non esita ad estirpare ben trentasei alberi di alto fusto nell'Orto generale, specie nella parte prospiciente la via Etna e un numero imprecisato di piante dell'Orto Siculo (Grassi, 1923).

Lo scenario culturale e la dimensione dei rapporti scientifici e accademici è, ovviamente, cambiato in maniera profonda. La dimensione localista, l'attenzione per le funzioni industriali e produttive, il retaggio dell'erudizione provinciale sono una lontana memoria. Attaccato dalla stampa cittadina, sia da quella d'informazione generale (Giornale dell'Isola, 28 marzo 1923, "Lettera di un libero docente" anonimo), sia da quella di più diretta emanazione economica (Sicilia industriale ed agricola, 29 marzo 1923, lettera senza firma), non esita a presentare una dura relazione al Rettore, nella quale, fra l'altro, nota che l'Orto siculo è ormai ridotto in pessime condizioni (Buscalioni, 1923a).

Buscalioni, irriverente come è suo costume, si permette di denunciare la stessa debolezza del progetto espositivo del Tornabene e la sua insufficienza scientifica. In una lettera al Ministro Gentile del 16 febbraio 1923 scrive: "Faccio inoltre osservare che il giardino, fin dalla sua fondazione fu piantato in

had at least partly initiated in Catania saw its formal realization in Palermo.

Buscalioni's reordering still constitutes the essential structure of the Botanical Garden (Tomaselli, 1961a) and allows some comparisons with the documents regarding Tornabene's structure in the second half of the 19<sup>th</sup> century.

### THE YEARS OF UNCERTAINTY: DECADENCE AND RENEWAL PROJECTS. FROM WARTIME DESTRUCTION TO THE IDEA OF A NEW "SICILIAN GARDEN"

The subsequent years marked a phase of decadence of the Garden, also due in part to the world wars. Evidence of this comes from documentation relative to grant requests prompted by the decay of the buildings and the state of abandonment of the garden, from the extraordinary report by Prof. Rodio (Faculty of Sciences minutes of 16/02/1946) and from the acts of restitution by the Allied Authority of occupation following the requisition in 1943 and the military use. Rodio could do very little in the first years of his mandate, trying simply to reorder what remained and delivering his lectures with dignity in halls of other institutes.

Buscalioni's clear methodological indication and the profound transformation of the conception of the role of botanical gardens were taken up and formalized by one of his successors as director of the Institute: Valerio Giacomini. Director from 1956, Giacomini found himself celebrating the centennial of the Botanical Garden while he was attempting to recuperate the structure. Giacomini pointed out the importance of the systematic organization of the display of the plants in his address celebrating the centennial (Giacomini, 1958); indeed, he did so better and more effectively than he did in the small volume on the history of the Garden (Giacomini, 1960). Recalling the Linnean cognitive and scientific turning point in the organization of collections, i.e. the arrangement by "groups of 'congeneric' or 'related' plants

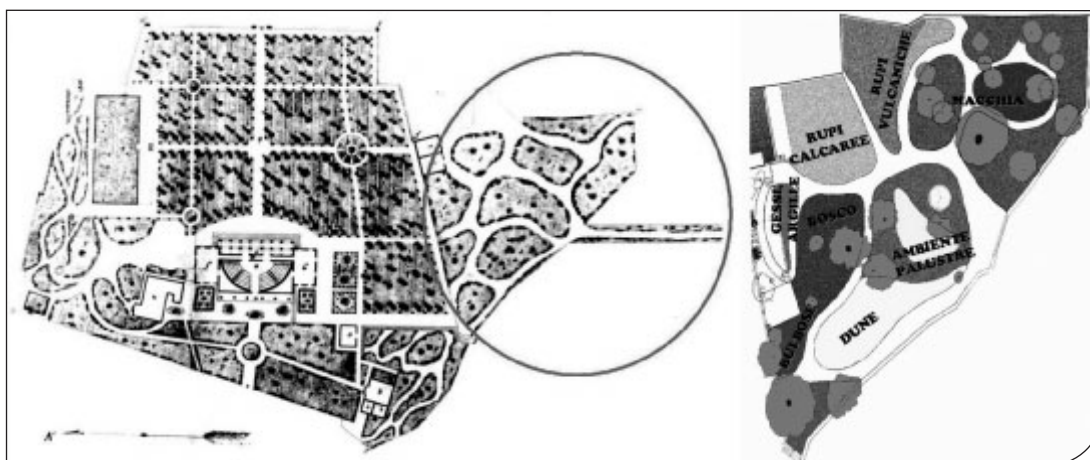


Fig. 2. A sinistra, planimetria originaria dell'Orto Botanico (nel cerchio l'Orto Siculo); a destra, l'Orto Siculo nel suo nuovo assetto.

Left, original plan of the Botanical Garden (in the circle, the Sicilian Garden); right, the Sicilian Garden today.

essenze arboree le quali avendo ora raggiunto un grande sviluppo impediscono si possa utilizzare ulteriormente il terreno ed anzi obbligano la Direzione ad abbattere non pochi degli essenziari perché non si abbiano ad intralciare mutuamente nello sviluppo. Perciò il numero delle piante diminuisce anziché crescere.

Non poco danno ha creato al giardino il metodo affatto irrazionale con cui si procedette, in specie per opera del fondatore. Il Prof. Tornabene, ai piantamenti nessun criterio scientifico, nessun concetto di botanica sistematica ha servito di base ai piantamenti. Di qui la formazione di un bosco, anziché di un giardino, nel quale poi, come in una foresta vergine tropicale, le essenze più disparate tra loro, dal punto di vista sistematico, crescono associate, mentre per converso, essenze affini occupano aree differenti" (Buscalioni, 1923b).

Non attende autorizzazioni e negli stessi giorni procede ai tagli.

Sottoposto ad un'indagine interna, di cui è prova il rapporto del Preside della Facoltà di Scienze del 21 febbraio 1923 (Grassi, 1923), susseguente il sopralluogo disposto dal Rettore, si difende con vigore e riesce a chiudere la contesa ottenendo una nota di elogio da parte del Ministero dell'Istruzione per il progetto scientifico: "quanto egli ha compiuto risponde ad esigenze scientifiche ampiamente dimostrate ed ai fini di una razionale classificazione delle piante secondo i più moderni sistemi adottati" (Gentile, 1923a).

Da notare che il Preside Grassi aveva segnalato che "ho potuto constatare che realmente il Prof. Buscalioni, oltre le piante di alto fusto dell'Orto Siculo, ha fatto abbattere quelle altre prospicienti Via Etnea, raggiungendo così il numero complessivo di 36 alberi" (Grassi, 1923).

Nella risposta all'unico rilievo del Ministero (Gentile, 1923b) sull'utilizzazione del legname (!) ricavato dagli abbattimenti, segnala di aver già avviato il riordino dell'Orto, avendo messo a dimora le monocotiledoni e avendo acquistato cinquecento vasi speciali per l'Orto siculo con il ricavato della vendita del legname di risulta dagli abbattimenti; segnala, inoltre, l'opportunità di ulteriori interventi: "3°) Occorre però spostare molti arbusti e parecchie piante cespugliose fuori posto; inoltre sono necessari ancora non pochi abbattimenti di piante arboree. Però sono lieto notare che le piante da abbattersi non hanno alcun valore, né per rarità, né per vetustà, né per dimensioni, trattandosi per lo più di alberi giovani dal fusto alto appena 2-3 m. e del diametro di pochi centimetri (10-15)" (Buscalioni, 1923c).

Nel 1923, il Buscalioni si trasferisce a Palermo e va a dirigere quell'Orto Botanico che intratteneva già significativi contatti con l'Orto Botanico di Berlino diretto da Engler e che proprio nei primi decenni del novecento realizzava un "settore" specificatamente

*in order to easily observe and demonstrate their similarities and differences", he maintained that "one cannot fail to state that the need of a sector with systematically ordered plants, that is of a 'taxonomic' sector, has still not been fulfilled with regard to the University Gardens." Tracing the history of the Botanical Garden (Giacomini, 1958), he did not hesitate to defend Buscalioni's "taxonomic" choices and to underline the adherence to a scientific plan, cautiously criticising Tornabene's scientifically ambiguous original formulation. Thus, Giacomini listed the possible characteristics of a botanical garden: taxonomic garden, biological garden, geobotanical (or phytosociological) garden, officinal garden, economic garden. He did not forget to mention the "educational" role as an independent and transverse function, aimed at the general public and not only at scholars. At the end, he had to mention the structural difficulty of Catania's Botanical Garden, which prevented its orderly development in any of the identified directions. The choices of the foundation were by now definitively outdated, the "amabilis scientia" had consolidated its epistemological statute. The economic-industrial and officinal functions had been separated (also academically) and attributed to different institutional bodies. Moreover, the original reasons for the establishment of the Sicilian Garden now appeared outdated (and the bequest funds had been exhausted).*

*In the uncertainty of orientation, he proposed to improve the display of Mediterranean plants, to undertake their exchanges, and to thin out living collections that "will not crowd each other, becoming deformed as they do now, rendering them unusable for any educational purpose." He also mentioned the appropriateness of transferring the Sicilian Garden to another site and advanced a proposal to cede the historical site.*

*The minutes of the meeting of the University's Administrative Council on 15 May 1958 records the authorization by the Chancellor to sell the part of the garden called the "Sicilian Garden, situated at the southern border, of extension of circa 4500 square metres, lacking important cultures and incapable of hosting them, whereas it is very valuable for construction purposes. With the results of the sale of this part of the old Garden, presumed at around 300 million, it would be possible to purchase a much vaster area adjoining the main area the University intends to acquire for the construction of the new Institutes of the Faculty of Sciences, in which, according to the plan prepared by the holder of the Chair of Botany Prof. Valerio Giacomini, new plants will be introduced, taking care to specialize the cultures by drawing plants that grow easily in the climate of Catania, characterized by high temperatures and by excessive drought."*

*Giacomini's commitment is shown by the extraordinary report approved by the Council of the Faculty of Sciences on 12 March 1959, in which we read:*

*"As soon as he arrived in our centre, with admirable alacrity he initiated studies aimed at continuing and expanding the demanding and important scientific programs already conducted elsewhere and he immediately dedicated himself with true enthusiasm and full efficacy to his teaching activity, despite the difficult situation of the Institute and Botanical Garden of Catania, in a poor state and decadent in all its structures, because it is the oldest establishment of this centre and because*



dedicato al sistema tassonomico engleriano. Il progetto che Buscalioni aveva, almeno in parte, avviato a Catania, trovava a Palermo realizzazione formale. Il riordino di Buscalioni costituisce ancora la struttura essenziale dell'Orto botanico (Tomaselli, 1961a) e può consentire qualche raffronto con i documenti dell'impianto Tornabene della seconda metà dell'ottocento.

### GLI ANNI DELL'INCERTEZZA: DECADENZA E PROGETTI DI RINNOVAMENTO. DALLE DISTRUZIONI BELLICHE ALL'IPOTESI DI UN NUOVO "ORTO SICULO"

Gli anni seguenti segnarono una fase di decadenza dell'Orto, dovuta, in parte, anche alle vicende belliche. Se ne può rinvenire la prova, oltre che nella documentazione relativa alle continue richieste di sovvenzioni per la fatiscenza dei locali e per lo stato di abbandono del giardino, nella relazione di straordinario del prof. Rodio (verbale Facoltà di Scienze del 16/02/1946) e negli atti di restituzione da parte dell'Autorità Alleata di occupazione, successivi alla requisizione del 1943 e all'uso militare.

Rodio aveva potuto fare ben poco nei primi anni del suo mandato, tentando semplicemente di riordinare ciò che era rimasto e svolgendo dignitosamente le sue lezioni in locali di altri Istituti.

La chiara indicazione metodologica di Buscalioni e la profonda trasformazione nella concezione della funzione degli Orti vennero riprese e formalizzate da uno dei successori alla direzione dell'Istituto: Valerio Giacomini.

Direttore dal 1956, Giacomini si trova a celebrare il centenario dell'Orto botanico, mentre tenta di recuperare la struttura.

Giacomini, nel discorso celebrativo del centenario (Giacomini, 1958), meglio e più efficacemente che nel volumetto di storia dell'Orto (Giacomini, 1960), segnala l'importanza dell'organizzazione sistematica dell'esposizione delle piante.

Richiamando la svolta conoscitiva e scientifica lineare nell'organizzazione delle raccolte, la collocazione per "gruppi di piante fra loro «congeneri» o «affini» onde permettere di osservare e dimostrare facilmente le somiglianze e le diversità", sostiene che "non si può non affermare che l'esigenza di un settore con piante ordinate sistematicamente, cioè di un settore «tassonomico», non è ancora superata per ciò che riguarda gli Orti Universitari".

Tracciando la storia dell'Orto botanico (Giacomini, 1958), non esita a difendere le scelte "tassonomiche" del Buscalioni e a sottolinearne l'aderenza ad un progetto scientifico, prudentemente polemizzando con l'originaria impostazione scientificamente ambigua del Tornabene.

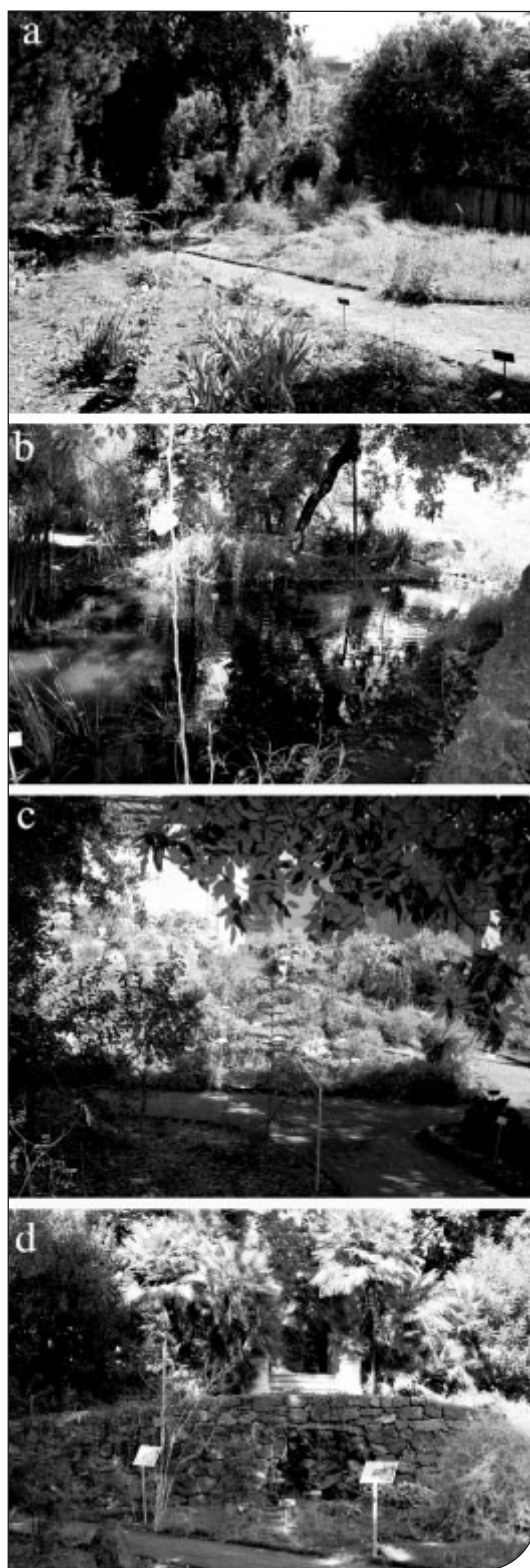


Fig. 3. Orto Siculo. Veduta della sezione delle geofite (a), dell'ambiente palustre (b), degli ambienti rocciosi (c) e dell'ambiente gessoso-argilloso (d). Sicilian Garden. View of a) the geophytes section, b) the marshy environment, c) the rocky environments, d) the gypsum-clayey environment.

Giacomini elenca, quindi, le possibili caratteristiche di un Orto botanico: orto tassonomico, orto biologico, orto geobotanico (o fitosociologico), orto officinale, orto economico. Non dimentica di segnalare come funzione autonoma e trasversale quella "educativa", rivolta alla cittadinanza e non solo agli studiosi. Alla fine, non può fare a meno di registrare la difficoltà strutturale dell'Orto botanico catanese che ne impedisce l'ordinato sviluppo in una qualunque delle direzioni individuate. Le scelte della fondazione sono ormai definitivamente superate, l' "amabilis scientia" ha consolidato il proprio statuto epistemologico. Le funzioni economico-industriali e officinali sono state, anche accademicamente, scorporate e attribuite ad ambiti istituzionali diversi, le stesse ragioni originarie dell'istituzione dell'Orto siculo appaiono superate (oltre ad essersi esaurita la fonte ereditaria).

Nell'incertezza di orientamento, propone di valorizzare l'esposizione di piante mediterranee, di curarne gli scambi, di sfoltire collezioni vive che "non si affollino come ora deformandosi, rendendosi inaccessibili ad ogni scopo didattico".

Indica l'opportunità di trasferire in altra sede l'Orto siculo e avanza una proposta di cessione della sede storica dello stesso.

Il verbale del Consiglio d'Amministrazione dell'Università della seduta del 15 maggio del 1958 registra l'autorizzazione al Rettore a vendere la parte del giardino denominata "Orto siculo, sita ai margini meridionali di esso della estensione di circa mq 4.500, priva di importanti culture e insuscettibile di raccogliergli, mentre invece è assai pregiata ai fini edilizi.

Con il ricavato della vendita di tale parte del vecchio Orto, che si presume in circa 300 milioni, si potrebbe acquistare un'area molto vasta attigua alla maggior area che l'Università intende acquistare per la costruzione dei nuovi Istituti della Facoltà di Scienze, nella quale, secondo il piano predisposto dal titolare della cattedra di Botanica prof. Valerio Giacomini si introdurranno nuove piante, avendo cura di specializzare le culture ricavando piante che crescano facilmente nel clima di Catania, caratterizzato da alte temperature e da siccità eccessiva".

L'impegno dello stesso Giacomini è testimoniato dalla relazione di straordinario approvata dal Consiglio della Facoltà di Scienze il 12 marzo 1959, in cui si legge:

"Appena giunto nella nostra Sede con ammirabile alacrità iniziò ricerche intese a continuare e ampliare gli impegnativi ed importanti programmi scientifici, già altrove felicemente svolti e si consacrò subito con vero entusiasmo e piena efficacia all'attività didattica, nonostante la difficile situazione che presentava l'Istituto e Orto Botanico di Catania, logoro e cadente in tutte le sue strutture, sia perché rappresenta il più antico stabilimento di questa sede, sia perché gli eventi bellici avevano inciso fortemente

the war had severely affected its integrity and its equipment, and finally because it was attacked by humidity and by termites, to the point of making some rooms uninhabitable and causing collapses. In that regard, this Council cannot abstain from pointing out that the limited scope of the provisions, carried out before and after the arrival of the new head, also depends on the planned transfer of the Institute and the Botanical Garden to a new site, a complex problem as can easily be understood."

Giacomini was succeeded by Tomaselli, and the new director immediately showed a particular interest in the Sicilian Garden (Tomaselli, 1961a; 1961b). He confirmed Giacomini's orientation and declared that the plants of that section were already prepared to be transferred to the (hypothetical) new site in Via Passo Gravina, in the area of the new university buildings of S. Sofia. However, this project was never realized. Tomaselli's considerations (1961a) are not irrelevant. He stated that "the present General Garden (is) reduced merely to an Exotic Garden" and that the "entities of the Sicilian Garden (have been) moved from the old site and temporarily conserved in a strip of land overlooking the present Institute". He believed that "it is best, under all points of view, to restore and care for the specialized garden in Catania dedicated to Sicilian entities which already has particular importance in national and international circles, that is the already mentioned 'Sicilian Garden', of which the entities had been increased, taking as a guide among others the known manuscripts left by the lamented Francesco D'Urso, who under the direction of Prof. L. Buscalioni (1906-1923), had ordered the original collection of Tornabene". Tomaselli's specific interest emerges with extreme clarity: he pushed for a Taxonomic Garden, according to Buscalioni's indications, distinguished by the specificity of the territorial reference.

The Faculty was also full of praise for Tomaselli for his work in recovering the ancient structure of the Garden and for the strong commitment in planning new initiatives. In fact, we read in the minutes of the Council of the Faculty of Sciences of 20/01/1964:

"Prof. Tomaselli has collaborated with [...] enthusiasm and competence in the planning for the construction of the new Institute of Botany and for the systemization of the new Botanical Garden now being prepared."

## THE SICILIAN GARDEN TODAY

The years following Tomaselli's declarations did not see significant initiatives for the Sicilian Garden, which was sometimes used for experiments and collateral initiatives. Only a few tree species and some traces of the sectors marked with lava stones remained from the original set-up. Since neither the sale of the land nor the transfer of the Sicilian Garden to another site came to pass, an attempt to put it in order was made in the mid-1960s. This is shown by the requests for contributions "for the reconstruction of the collection of Sicilian spontaneous plants (Sicilian Garden) for educational necessities" (minutes of the Administrative Council of 10/12/1965), the same request was made again (almost with the same words) in the sessions of 09/01/1967 and 12/01/1968. The contributions were always granted, but, perhaps on account of the small sums involved, it

sulla sua integrità e sulle sue attrezzature, sia infine perché attaccato dall'umidità e dalle termiti, al punto da rendere inabitabile qualche vano e provocare dei crolli. A tal riguardo questo Consiglio non può astenersi dal far presente che la limitatezza dei provvedimenti, attuati prima e dopo l'arrivo del nuovo titolare, dipende anche dal progettato trasferimento dell'Istituto e dell'Orto Botanico in una nuova sede, problema complesso com'è ovvio intendere".

A Giacomini succede Tomaselli.

Il nuovo direttore manifesta immediatamente un particolare interesse per l'Orto siculo (Tomaselli, 1961a, 1961b). Conferma l'orientamento del Giacomini e dichiara che le piante di quella sezione sono già preparate per essere trasferite nella nuova (ipotetica) sede di via Passo Gravina, nell'area dei nuovi insediamenti universitari di S. Sofia. Il progetto non si realizzerà.

Le considerazioni del Tomaselli (1961a) non sono irrilevanti. Afferma che "l'Orto Generale attuale (è) ridotto solo ad Orto Esotico", che le "entità dell'Orto Siculo (sono state) spostate dalla vecchia sede e temporaneamente conservate in una striscia di terra prospiciente l'Istituto attuale". Ritiene "sia meglio, sotto tutti i punti di vista, ripristinare e curare, in Catania, l'orto specializzato dedicato alle entità siciliane e che già riveste una particolare importanza in campo nazionale e internazionale, cioè il già citato «Orto Siculo», del quale erano state aumentate le entità, "prendendo come guida tra l'altro anche le note manoscritte lasciate dal compianto Francesco D'Urso, che sotto la direzione del prof. L. Buscalioni (1906-1923), aveva ordinato la collezione originale del Tornabene". Lo specifico interesse del Tomaselli emerge con estrema chiarezza: si punta ad un Orto tassonomico, secondo le indicazioni del Buscalioni, qualificato dalla specificità del riferimento territoriale.

Anche per Tomaselli la Facoltà è generosa di elogi per il lavoro volto al recupero dell'antica struttura dell'Orto e per l'impegno profuso nella progettazione di nuove iniziative. Infatti nel verbale del Consiglio della Facoltà di Scienze del 20/01/1964 si legge:

"Il prof. Tomaselli ha collaborato con [...] entusiasmo e competenza alla progettazione per la costruzione del nuovo Istituto di Botanica e per la sistemazione del nuovo Orto Botanico ora in via di approntamento".

## L'ORTO SICULO, OGGI

Gli anni che vengono dopo le dichiarazioni di Tomaselli non registrano significative iniziative per l'Orto Siculo, talvolta utilizzato per sperimentazioni e iniziative collaterali. Dell'impianto originario sopravvivono solo alcune specie arboree e qualche traccia dei settori segnati con pietra lavica.

Dato che non sono state realizzate né la vendita né

was necessary to wait until more recent times for the renewal of the Sicilian Garden, with a scientific set-up radically different from the original one.

On the occasion of the 150<sup>th</sup> anniversary of the Botanical Garden, a special project of the Agriculture and Forestry Office of the Sicilian Region (P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 1.12) funded by the European Union and managed by the Regional Forestry Agency allowed the reorganization of the Sicilian Garden according to modern bio-ecological criteria. The beds were eliminated, although the older and more stately trees were left in place, e.g. *Chamaerops humilis* L., *Quercus ilex* L., *Ceratonia siliqua* L., *Pinus pinea* L., *Populus alba* L., *Ulmus canescens* Melville, etc. Some typical environments of the Sicilian landscape were reconstructed (fig. 4) and some of the most representative species of the Sicilian flora, including many endemisms, were planted. At present, the Sicilian Garden includes a section devoted to geophytes (fig. 5), a sandy shore environment, a marshy environment (fig. 6), a zone of Mediterranean maquis, rocky environments with calcareous cliffs and volcanic cliffs (fig. 7), a brackish marsh environment, a gypsum rock environment, a ravine environment and a thermophilic wood. Each sector is delimited by lines of lava stones, like the original beds, and is provided with a dual explanation, in English and in Italian, illustrating the main characteristics of the natural environment represented. With this new arrangement, the visitors can appreciate Sicily's extraordinary plant biodiversity and they can have information on the plants in relation to their ecology and to the habitat occupied in the wild. In addition to fairly common and widespread Sicilian species, it is possible to observe many plants that are rare in the wild. Hence, the Sicilian Garden fulfils one of the most typical functions of botanical gardens, namely the ex situ conservation of plant species at risk of extinction.

## ACKNOWLEDGEMENTS

The authors are very grateful to the Director and the staff of the Historical Archive of the University of Catania for their kind assistance during the documentary research.

## NOTE

Sections 1, 2, 3, 4 are by Santa Pulvirenti; sections 5 and 6 are by Cristian Brullo; section 7 is by Giuseppina Bartolo. All the authors agree on the theoretical framework, methodology and results of the present paper.



lo spostamento in altra sede dell'Orto Siculo, a metà degli anni '60 si è tentato di sistemarlo, come testimoniano le richieste di contributi "per la ricostruzione della raccolta di piante spontanee siciliane (Orto Siculo) per necessità didattiche", (verbale del Consiglio di Amministrazione del 10/12/1965); la stessa richiesta risulta essere stata ripresentata (quasi con le stesse parole) nelle sedute del 09/01/1967 e del 12/01/1968. I contributi sono sempre stati concessi, ma, forse anche per l'esiguità delle somme, bisogna aspettare gli anni più recenti per assistere al rinnovamento dell'Orto siculo, con un impianto scientifico radicalmente diverso da quello originario.

In occasione del centocinquantenario dell'Orto Botanico, un progetto speciale dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana (P.O.R. Sicilia 2000 - 2006 Misura 1.12), finanziato dall'Unione Europea e curato dall'Azienda Regionale delle Foreste ha permesso di riorganizzare l'Orto Siculo secondo moderni criteri bioecologici. Sono state eliminate le aiuole, pur lasciando al loro posto gli alberi più vecchi e maestosi, come per esempio *Chamaerops humilis* L., *Quercus ilex* L., *Ceratonia siliqua* L., *Pinus pinea* L., *Populus alba* L., *Ulmus canescens* Melville, ecc.

Sono stati ricostruiti alcuni ambienti tipici del paesaggio siciliano (fig. 2), con la messa a dimora di specie fra le più rappresentative della flora sicula, tra cui numerosi endemismi.

Attualmente nell'Orto Siculo è possibile osservare una sezione dedicata alle geofite (fig. 3a), l'ambiente dei litorali sabbiosi, l'ambiente palustre (fig. 3b), la zona della macchia mediterranea, gli ambienti rocciosi con rupi calcaree e rupi vulcaniche (fig. 3c), l'ambiente dei pantani salmastri, l'ambiente dei gessi (fig. 3d), l'ambiente dei calanchi ed, infine, ed il bosco termofilo.

Ogni settore è delimitato da cordoni di pietra lavica, come le aiuole della struttura originaria, ed è corredato da una doppia didascalia, in inglese ed in italiano, che illustra le principali caratteristiche dell'ambiente naturale rappresentato. Con questo nuovo assetto i visitatori, oltre ad apprezzare la straordinaria biodiversità vegetale del territorio siciliano, possono avere informazioni sulle piante in relazione alla loro ecologia e all'habitat occupato in natura.

Oltre a specie abbastanza comuni e diffuse nel territorio, è possibile osservare anche molte piante divenute ormai rare in natura. Nell'Orto Siculo viene in tal modo svolta una delle più tipiche funzioni degli Orti Botanici e cioè la conservazione *ex situ* delle specie vegetali a rischio di estinzione.

## RINGRAZIAMENTI

Gli Autori ringraziano sentitamente il Direttore e i Funzionari dell'Archivio storico dell'Università di Catania per la cortese assistenza nel corso delle ricerche documentali.

## NOTA

I paragrafi 1, 2, 3, 4 vanno attribuiti a Santa Pulvirenti; i paragrafi 5 e 6 vanno attribuiti a Cristian Brullo; il paragrafo 7 va attribuito a Giuseppina Bartolo. Tutti gli autori condividono l'impianto teorico, la metodologia ed i risultati del presente saggio.

## BIBLIOGRAFIA / REFERENCES

BUSCAGLIONI L., 1922. Frammenti di Storia Botanica contemporanea italiana. *Malpighia*, 29(7/8): 367-374; 459-467.

BUSCAGLIONI L., MUSCATELLO G., 1913. Studio anatomo-biologico sul gen. *Saurauia* Willd. con speciale riguardo alle specie americane. *Malpighia*, 26: 49-56; 261-280; 321-328; 421-452.

GIACOMINI V., 1958. Gli Orti Botanici nella tradizione e sulla via del moderno sapere scientifico. *Bollettino Accademia Gioenia Scienze Naturali*, 4(serie 4): 127-141.

GIACOMINI V., 1960. Un secolo di vita scientifica dell'Orto Botanico dell'Università di Catania (1858-1958). *Bollettino Istituto Botanico Università di Catania*, 2(serie 2). Catania, 56 pp.

STATUTO ORGANICO DELLA PIA FONDAZIONE CAN. MARIO COLTRARO, 1900. *Tipografia Sicula di Monaco e Mollica*. Catania, 10 pp.

TOMASELLI R., 1961a. Lo stato attuale dell'Orto Siculo di Catania. *Archivio Botanico e Biogeografico Italiano XXXVII*, 4 ser.VI (4): 258-265.

TOMASELLI R., 1961b. Il programma per la nuova sistemazione dell'Orto Botanico dell'Università di Catania con particolare riguardo all'Orto Siculo. *Bollettino Istituto Botanico Università di Catania*, 2(serie 3): 98-110.

TORNABENE F., 1845. Lettera "Al Signor Presidente presso la Commissione Suprema di Pubblica Istruzione ed Educazione in Palermo", del 26 settembre 1845. In Giacomini V. 1960. Un secolo di vita scientifica dell'Orto Botanico dell'Università di Catania (1858-1958). *Bollettino Istituto Botanico Università di Catania*, 2(serie 2): 43-46.

TORNABENE F., 1847. *Quadro storico della botanica in Sicilia. Prolusione all'anno accademico 1846-1847 della Regia dell'Università degli studi di Catania*. Tipografia del R. Ospizio di beneficenza. Catania.

TORNABENE F., 1881. *Origine e diffusione dei vegetali sul globo. Annuario della Regia Università degli studi di Catania A.A. 1881-1882*. Tipografia Galatola. Catania.

TORNABENE F., 1887a. *Flora Sicula*. Tipografia Galati. Catania, 687 pp.

TORNABENE F., 1887b. *Hortus Botanicus Regiae Universitatis Studiorum Cataniae*. Tipografia Galati. Catania, 261 pp.

## DOCUMENTI DI ARCHIVIO

BUSCALIONI L., 1907. Lettera al Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Catania. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.802 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

BUSCALIONI L., 1909. Richiesta di finanziamenti al Ministero della Pubblica Istruzione per viaggio in America del Sud. *Fascicolo personale di Buscalioni dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

BUSCALIONI L., 1923a. Lettera al Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Catania del 16/02/1923. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.808 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

BUSCALIONI L., 1923b. Lettera al Ministro Gentile del 16/02/1923. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.808 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

BUSCALIONI L., 1923c. Lettera al Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Catania del 10/05/1923. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.808 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

EREDITÀ COLTRARO, 1834. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.546 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

GENTILE G., 1923a. Lettera al Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Catania del 28/03/1923. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.808 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

GENTILE G., 1923b. Lettera al Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Catania del 15/05/1923. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.808 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

GRASSI G., 1923. Lettera al Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Catania del 21/02/1923. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.808 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

RENDICONDAZIONE EREDITÀ COLTRARO, 1877. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.721 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

RENDICONDAZIONE EREDITÀ COLTRARO, 1880. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.905 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

RENDICONDAZIONE EREDITÀ COLTRARO, 1890. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.806 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

RENDICONDAZIONE EREDITÀ COLTRARO, 1902. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.731 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

RENDICONDAZIONE LAVORI ISTITUTO DI BOTANICA, 1908. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.802 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

## ARCHIVAL DOCUMENTS

BUSCALIONI L., 1907. Letter to the Chancellor of the University of Catania. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.802 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

BUSCALIONI L., 1909. Request of funds to the Ministry of Education for a journey in South America. *Fascicolo personale di Buscalioni dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

BUSCALIONI L., 1923a. Letter to the Chancellor of the University of Catania of 16/02/1923. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.808 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

BUSCALIONI L., 1923b. Letter to Minister Gentile of 16/02/1923. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.808 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

BUSCALIONI L., 1923c. Letter to the Chancellor of the University of Catania of 10/05/1923. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.808 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

EREDITÀ COLTRARO, 1834. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.546 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

GENTILE G., 1923a. Letter to the Chancellor of the University of Catania of 28/03/1923. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.808 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

GENTILE G., 1923b. Lettera al Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Catania del 15/05/1923. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.808 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

GRASSI G., 1923. Letter to the Chancellor of the University of Catania of 21/02/1923. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.808 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

RENDICONDAZIONE EREDITÀ COLTRARO, 1877. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.721 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

RENDICONDAZIONE EREDITÀ COLTRARO, 1880. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.905 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

RENDICONDAZIONE EREDITÀ COLTRARO, 1890. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.806 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

RENDICONDAZIONE EREDITÀ COLTRARO, 1902. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.731 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*

RENDICONDAZIONE LAVORI ISTITUTO DI BOTANICA, 1908. *Fascicolo Amministrazione Centrale n.802 dell'Archivio Storico dell'Università degli studi di Catania.*